

Vedi l'amore dato per mettersi in mostra e l'amore dato con sincerità. Non dobbiamo aspettare i momenti forti della nostra vita per capire questo; possiamo cercare di metterlo in pratica, possiamo provarci da subito, nella nostra famiglia, con gli altri.

L'altro aspetto essenziale che la malattia ci aiuta a cogliere è la preghiera. Vivere la sofferenza con fiducia in Dio – Padre è veramente difficile e quindi dobbiamo chiedere questo dono attraverso la preghiera. E' la situazione che ci viene manifestata nella vita di Gesù, che sulla Croce senti l'abbandono del Padre: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Questo momento di sfiducia viene superato nella preghiera e nell'abbandono fiducioso a lui. Mai come nella sofferenza facciamo fatica a dire quella preghiera del Padre Nostro. Ma come mi sei veramente Padre, ma mi ami davvero anche in questa situazione che tu permetti nella mia vita? "Sia fatta la tua volontà". Fare la tua volontà è veramente difficile, talvolta addirittura fuori dal normale, ma la tua volontà è sempre una volontà di amore per i suoi figli. E questa fede dobbiamo chiederla con la preghiera. Siamo abituati alla preghiera comunitaria, ma dobbiamo riscoprire il valore profondo di questa preghiera personale che ci mette di fronte a lui con tutta la nostra realtà umana. Ancora una volta ci è d'esempio Gesù: spesso si ritirava nella preghiera, ci ricordano i vangeli. Sono certo che questa circostanza, la malattia così prolungata del proprio parroco, ci abbia aiutato a scoprire il grande valore della preghiera. Ho ricevuto anche tante testimonianze in questo senso. Cerchiamo, quindi, di prepararci al Natale lasciando da parte le esteriorità, tipiche di questo periodo, e insistere invece nella carità e nella preghiera, seguendo così più da vicino l'insegnamento di Gesù. E' questo l'augurio che di cuore rivolgo a tutti.

Don Luigi



**PARROCCHIA DI SANTA MARGHERITA
CASTELNUOVO**



memoria della nuova nascita don Luigi Bazzotti

Alcuni scritti tratti da "Icona" 2002



**Parroco di Ostiano (Cr) dal 1976 al 1999
Parroco di Castelnuovo dal 1999 al 2003**

MAGGIO: MESE DEDICATO A MARIA E AI SACRAMENTI

In queste domeniche appena trascorse, la nostra parrocchia ha vissuto l'esperienza della celebrazione dei sacramenti.

Domenica 28 aprile, la celebrazione della Cresima di venti ragazzi e ragazze di seconda e terza media; domenica 5 maggio, la celebrazione della Santa Messa di prima comunione di 10 fanciulli e fanciulle di quarta elementare; domenica 11 maggio, la celebrazione della Prima confessione di 11 fanciulli di terza elementare.

Sono momenti particolarmente carichi di presenza del Signore per tutta la comunità.

Se crediamo nella presenza del Cristo Risorto, se crediamo nell'azione dello Spirito di Dio, questi momenti sono segni comunque, al di là delle nostre povertà, di questi interventi.

Ma non dobbiamo nasconderci dietro una domenica di grazia del Signore, una domenica di festa importante e dimenticare gli interrogativi, i problemi che questi momenti fanno sorgere.

Si tratta di accompagnare questi bambini, questi ragazzi nella loro crescita religiosa. Sappiamo che in questo campo la parrocchia può fare qualcosa, ma la parte più importante e significativa la svolge la famiglia.

Viviamo nella società dove è fondamentale il lavoro, il benessere; troppe volte non c'è spazio per il senso religioso della vita, per il rapporto con Dio; nonostante questo rimane vero che la famiglia non può delegare ad altri i suoi interventi per la crescita di fede dei figli.

Il rapporto personale con Gesù da parte del bambino nasce e cresce solo se c'è l'impegno da parte dei genitori alla preghiera del mattino e della sera. Quanti di noi adulti hanno imparato questa fedeltà alla preghiera attraverso l'intervento della mamma.

Il senso religioso della vita nasce e cresce nel fanciullo se c'è il richiamo a Lui nelle diverse situazioni che capitano; e questo lo può fare solo il genitore. Ringraziare il Signore per i doni ricevuti; per esempio per il cibo con la preghiera prima dei pasti; per le capacità intellettive aiutandolo non a voler essere il primo a tutti i costi, ma a ricordare la parabola dei talenti.

Un'attenzione particolare merita l'età della preadolescenza, dove c'è una fame immensa di essere amati che spesso non è esaudita da parte dei genitori, vuoi per mancanza di tempo, vuoi per impreparazione. Soprattutto a quest'età è necessaria la testimonianza della famiglia che li aiuti a far di che la fede diventi scelta di valori di vita; diversamente ci sarà l'abbandono.

Don Luigi



UN NATALE PARTICOLARE

Scrivo questi auguri natalizi dalla mia stanza dell'ospedale di Cremona, nella quale mi trovo dalla fine di settembre. L'esperienza della sofferenza rende ancora più capace il nostro spirito di cogliere gli aspetti essenziali della nostra vita. E si comprende quanto più sia l'amore, la realtà più valida e più significativa della vita umana. S. Paolo, nei suoi viaggi missionari, era rimasto diverso tempo nella cittadina di Corinto (vicina alla più nota Atene) ed aveva predicato il vangelo, ma, appena allontanato, tanti cristiani di quella città hanno incominciato ad impegnarsi nel mettere a disposizione degli altri i propri doni, le proprie capacità, in gruppi, anche in contrapposizione gli uni con gli altri. S. Paolo, scrivendo la sua prima lettera a quei cristiani consiglia il dono più grande: l'amore, la carità. E fa tutto un elenco di qualità per realizzare questo amore, o carità vera. Andate a leggere il capitolo 12 e, soprattutto il 13, di questa prima lettera ai corinti (tutti avete una Bibbia in casa e potete farlo). E' questo amore vero che dà senso alla nostra vita, quell'amore che il Cristo ci ha manifestato donando la sua vita per noi facendosi uomo. Ecco il Natale segno di questo amore: spogliò se stesso dalle sue prerogative di grandezza e di potenza, per divenire uguale a noi, tranne che nel peccato. La sofferenza ci invita a scoprire questo amore in te e negli altri, mettendo tutto il resto in secondo piano. Vedi l'amore interessato e vedi l'amore dato col cuore.